

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

A quanti bambini e bambine svizzeri è stata espulsa la mamma?

In data 6 luglio 2016 gli scriventi interroganti hanno presentato un'interrogazione per avere maggiori informazioni su revoca/mancato rinnovo del permesso di soggiorno a stranieri che hanno figli minorenni di nazionalità svizzera.

Il titolo dell'interrogazione faceva riferimento ai papà, poiché le informazioni in nostro possesso riguardavano questi casi.

Nel frattempo è tuttavia emerso che anche le mamme straniere di figli svizzeri (nati da un matrimonio con un cittadino svizzero) possono essere confrontate alla prospettiva di dover lasciare il nostro Paese per motivi economici.

La Costituzione svizzera garantisce all'uomo e alla donna l'uguaglianza, di diritto e di fatto (art. 8 cpv. 3); l'espulsione di una mamma, da un profilo giuridicamente astratto, non si differenzia quindi neanche dall'espulsione di un papà.

In termini più concreti l'espulsione di una mamma appare nondimeno ancora più problematica, perché la situazione di precarietà economica è talvolta dovuta alla necessità di provvedere ai figli.

In effetti anche se la donna partecipa sempre di più al mercato del lavoro, una percentuale rilevante di mamme decide di interrompere (almeno parzialmente) la propria carriera professionale per dedicarsi alla cura dei figli; in questi casi l'onere di provvedere al mantenimento della famiglia incombe al marito.

Se il marito perde il lavoro, può capitare che il fabbisogno familiare venga coperto da prestazioni assistenziali dello Stato.

La moglie straniera di un marito svizzero caduto in assistenza può quindi trovarsi di fronte alla prospettiva di essere espulsa perché né lei, né il marito possono provvedere al suo mantenimento; insomma, dopo aver rinunciato alla carriera professionale per accudire il figlio (svizzero), viene allontanata da questo stesso figlio proprio perché non ha un lavoro.

Questo tipo di caso può avvenire anche a parti inverse (il marito straniero interrompe l'attività lavorativa per accudire il figlio svizzero della moglie svizzera), ma dal profilo statistico si tratta verosimilmente di situazioni ampiamente minoritarie.

Ciò premesso, ribadiamo quanto già indicato con l'interrogazione 6 luglio 2016, ovvero che privare un bambino di uno dei genitori perché quest'ultimo non ha (più) un lavoro è una decisione estremamente delicata che dovrebbe essere soggetta alle più severe condizioni.

Nell'ottica di chiarire meglio la situazione, i sottoscritti deputati integrano come segue la precedente interrogazione al Consiglio di Stato:

1. Dal 2010 ad oggi quanti permessi (B e C) sono stati revocati o non rinnovati per motivi economici)?
2. Nei casi di cui al punto 1 quanti minorenni di cittadinanza svizzera erano figli delle persone a cui è stato revocato o non rinnovato il permesso?

3. Nei casi di cui al punto 2, in quanti casi il mancato rinnovo o la revoca concerneva il papà e in quanti casi il mancato rinnovo o la revoca concerneva la mamma?
4. Nei casi di cui al punto 2 chi si assume l'onere del mantenimento del coniuge e dei figli rimasti in Svizzera?
5. Nei casi di cui al punto 1 da quanto tempo erano in Svizzera e per quanto tempo hanno esercitato un'attività lucrativa?
6. Nei casi di cui al punto 1, in quanti casi l'attività lucrativa era stata interrotta per consentire la cura dei figli?

Giorgio Fonio
Agustoni - Jelmini